



Piero Borzini,
L'arduo cammino di Darwin.
Costruzione di una teoria rivoluzionaria

(Milano, Biblion Editore, 2019, 270 pp. ISBN 978-88-3383-017-9)

di Elena Ogliari

L'opera di Charles Darwin non ha solo segnato una rivoluzione nel campo delle scienze naturali, ma ha avuto ripercussioni importanti sulla morale, la società e la religione. Più che le riflessioni attorno all'evoluzione di cirripedi e orchidee, che pur costituiscono il cuore del lavoro di Darwin, a interessare il grande pubblico sono state le conseguenze secondarie della teoria dell'evoluzione per selezione naturale, quelle legate al ruolo dell'uomo nella natura e nell'universo (Lucifredi 9). Nel 1859, la pubblicazione di *On the Origin of Species* rese Darwin un personaggio pubblico, e sebbene egli preferisse starsene isolato nella casa di campagna di Downe per proseguire nelle sue ricerche, la sua teoria divenne sin da subito l'oggetto di un acceso dibattito sulle implicazioni in ambito sociale, politico e religioso del principio dell'evoluzione. Per esempio, i capisaldi del pensiero biologico di Darwin – la lotta per l'esistenza e la selezione naturale – sono stati sottoposti, e piegati, a un ampio spettro di interpretazioni che vanno dal peculiare liberismo di Herbert Spencer al marxismo (Beck 295). La filosofia darwiniana e il darwinismo sociale sono elaborazioni posteriori alla teoria illustrata in *On the Origin of Species* e non ebbero molta parte nei discorsi di Darwin, eppure hanno spesso oscurato la validità e l'importanza del contributo di



quest'ultimo alla conoscenza, condizionando la ricezione dei suoi trattati scientifici (Howard 7).

Parimenti, Darwin si mosse con molta circospezione attorno alla questione delle origini dell'umanità nel volume del 1859, per paura che esporre le proprie opinioni sull'argomento potesse risultare inutile o perfino deleterio per la fortuna editoriale dell'opera. Ma i suoi lettori e contemporanei furono meno riluttanti ad avventurarsi su questo terreno scivoloso e presto si levarono le lamentele di chi intravedeva nei presupposti della teoria dell'evoluzione un elemento inconciliabile con la sensibilità religiosa del periodo (Beck 296). Difatti, la figura del naturalista vittoriano è da tempo oggetto di un'ondata di disagio, se non addirittura vittima di aperta ostilità e ostracismo, da parte di chi tuttora ritiene che la sua opera costituisca un affronto alle dottrine religiose. Ancor oggi, fanno sentire la loro voce i sostenitori dell'*Intelligent Design*, i quali chiedono di prendere come punto di partenza dei programmi scolastici di Scienze il racconto biblico della Genesi, accodandosi così facendo agli avversari storici di Darwin – i creazionisti dell'Ottocento che insistevano su un'interpretazione letterale della Bibbia, secondo la quale il mondo era stato creato nella sua immutabile completezza da Dio nel corso di sei giorni (Pagetti 6-7).

Pare che in molti si sentano in dovere di esprimere la propria opinione circa le innovazioni e idee di Darwin, focalizzandosi il più delle volte su temi che toccano solo in modo marginale il lavoro da lui compiuto come naturalista e – dato più significativo – forse senza aver letto nemmeno una riga delle sue opere. Come osserva Lucifredi (8-9), spesso si levano, contro o a favore di Darwin, obiezioni o arringhe che nascono da una mancata conoscenza delle asserzioni autografe dello scienziato. Ecco allora che il volume di Borzini si aggiunge a quel corpus di opere che vogliono liberare Darwin dalla morsa dei suoi detrattori e sostenitori più o meno inconsapevoli per riportare al centro dell'attenzione il suo lavoro scientifico, sebbene l'intenzione dell'autore non sia esaminare in ogni dettaglio l'evoluzionismo come teoria biologica evidenziandone i concetti basilari. Piuttosto, *L'arduo cammino di Darwin* si concentra sul tragitto, mentale e fisico, che lo scienziato percorse nel tentativo di completare e implementare la sua celebre teoria.

Mediante il tropo del viaggio, Borzini ripercorre la vicenda biografica e intellettuale di Darwin dal primo abbozzo ("*sketch*") di *On the Origin of Species* del 1842 alla sua ristampa del 1872 (Borzini 27). In particolare, l'originalità di questo volume consiste nel considerare come viaggio non solo quello avvenuto a bordo del HMS Beagle: nell'ottobre del 1836, con l'arrivo del brigantino nel porto di Falmouth, iniziava per Darwin un cammino della mente non meno accidentato. Pescando a piene mani dalla corrispondenza di Darwin e da altri manoscritti originali – gli estratti dei quali sono qui tradotti *ex novo* per l'occasione –, Borzini ci restituisce un'idea di quell'immane fatica che lo scienziato vittoriano affrontò e superò con determinazione per giungere a mettere nero su bianco la sua teoria rivoluzionaria. Alla pubblicazione, nel 1859, della sua opera seminale Darwin pervenne dopo aver compiuto "un difficile percorso fatto di slanci, ossessioni, timori, patemi d'animo" (Borzini 16). A tal proposito, si rivela efficace l'inclusione nel volume di numerosi frammenti dalle lettere private di Darwin, poiché essi aprono, per il lettore, uno scorcio tanto sull'attività dello scienziato



che sull'intimità dell'uomo; nella corrispondenza personale, Darwin esprimeva sia i suoi entusiasmi sia le sue perplessità circa le ipotesi che andava formulando.

A esiti analoghi, peraltro, porta la decisione di Borzini di strutturare il suo volume in capitoli incentrati sulle varie fasi di stesura e revisione di *On the Origin of Species*: dall'abbozzo del 1842 all'"incessante lavoro di perfezionamento", fatto di continue revisioni e verifiche, che culminò nella pubblicazione della sesta edizione del trattato nel 1872 (Borzini 181). In queste sezioni, a più riprese, Borzini riserva agli scritti 'preparatori' di Darwin – i taccuini e gli appunti – quell'attenzione che li rende, alla pari delle lettere private, i testimoni di un duro lavoro durato trent'anni, durante i quali i momenti di soddisfazione si avvicendavano a periodi di sconforto. Qui, ad essere registrati su carta sono i ripensamenti o l'affollarsi di ipotesi da sottoporre a verifica, dai quali percepiamo come Darwin giustamente avvertisse la profonda disparità tra il proprio evolucionismo e quello di tanti predecessori (Borzini 106-107; si veda anche Howard 31).

Talvolta Borzini si nasconde dietro a dichiarazioni in cui ammette la propria inesperienza come traduttore e il suo status di "cultore dilettante della storia della biologia" (27; si veda anche Calvi 245-251). Medico di formazione, è infatti per puro piacere che ha scavato nell'abbondante materiale scritto *da e su* Darwin, ma ciò non implica che il volume emerso da tale scavo sia caratterizzato da scarso rigore scientifico o sia un mero collage di stralci dall'ampia documentazione autografa del naturalista. Innanzitutto, la bibliografia e l'apparato di note a piè di pagina che corredano il testo consentono al "lettore curioso" di ripercorrere il difficile tragitto compiuto da Borzini attraverso gli scritti originali dello scienziato vittoriano, i quali, peraltro, sono in gran parte reperibili in rete gratuitamente (Borzini 27, 263-268). Si pensi che la sterminata corrispondenza di Darwin consta di circa 15.000 lettere, di cui 9.000 consultabili sul portale online del *Darwin Correspondence Project*, una risorsa da cui, per sua stessa ammissione, ha attinto anche l'autore qui discusso.

In secondo luogo, la centralità conferita alle fonti primarie fa sì che si getti nuova luce su aspetti talvolta ignorati del lavoro scientifico di Darwin. Non mi riferisco alle minuzie delle formulazioni scientifiche darwiniane, su cui si possono recuperare altrove dettagliati approfondimenti (per esempio Reznick), piuttosto a quelle conoscenze e collaborazioni che permisero a Darwin di rifinire la teoria dell'evoluzione. Dalla vastissima corrispondenza di Darwin, Borzini ha tratto quei passi che rivelano come il naturalista vittoriano fosse convinto della necessità di confrontarsi con i suoi colleghi circa le sue intuizioni e scoperte per ottenere da loro conforto o nuovi stimoli per proseguire nelle ricerche. Ricorrono altresì le lettere con cui Darwin richiedeva ai suoi colleghi di aiutarlo procurandogli ritrovamenti e dati, le quali offrono al lettore uno spaccato del clima collaborativo/competitivo che vige tra gli scienziati dell'epoca vittoriana impegnati a plasmare le moderne scienze naturali – Charles Lyell, Joseph Dalton Hooker e Thomas Henry Huxley. Si potrebbe qui citare anche Alfred Russel Wallace, alla cui *querelle* con Darwin Borzini dedica un'ampia sezione del suo volume (131-179).

In tal modo, attraverso un mosaico di testi originali di Darwin, Borzini ci rammenta che la teoria dell'evoluzione non è stata il frutto di riflessioni solitarie, ma piuttosto l'esito di un lungo processo di "costruzione", fatto di attimi di entusiasmo e



scoramento, nonché della costante ricerca di supporto da parte di amici e colleghi quando i dubbi prevalevano sulle certezze.

BIBLIOGRAFIA

Beck, Naomi. "The Origin and Political Thought: From Liberalism to Marxism." *The Cambridge Companion to the 'Origin of Species'*, edited by Michael Ruse and Robert J. Richards, Cambridge UP, 2008, pp. 295-313.

Calvi, Maria V. Postfazione. "Tradurre Darwin per raccontare Darwin." *L'arduo cammino di Darwin. Costruzione di una teoria rivoluzionaria*, Paolo Borzini, Biblion Editore, 2019, pp. 245-251.

Darwin, Charles. *On the Origin of Species: By Means of Natural Selection*. 6th ed., The Floating Press, 2009.

Darwin Correspondence Project, www.darwinproject.ac.uk/. Consultato il 28 feb. 2021.

Howard, Jonathan. *Darwin*. Traduzione di Paolo Fait, il Mulino, 2003.

Lucifredi, Alfonso. Prefazione. *L'arduo cammino di Darwin. Costruzione di una teoria rivoluzionaria*, Paolo Borzini, Biblion Editore, 2019, pp. 7-13.

Pagetti, Carlo. *Il corallo della vita. Charles Darwin e l'immaginario scientifico*. Bruno Mondadori, 2010.

Reznick, David N. *The Origin Then and Now: An Interpretive Guide to the Origin of Species*. Princeton UP, 2010.

Elena Ogliari

Università degli Studi di Milano

elena.ogliari@unimi.it